

purchè mi si lasci terminare. In questo caso potrei parlare fino a mezzanotte. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Allora rimanderemo a domani il seguito di questa discussione, e se la Camera così crede, darò facoltà di parlare a quelli che l'hanno chiesta per fatti personali, poichè il nuovo regolamento non consente che un discorso cominciato in una tornata si possa continuare nella tornata successiva.

L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

FAMBRI. L'onorevole Corte osservò che ho fatto una citazione male a proposito del celebre Douglas, il quale è morto prima che i cannoni Blakelay e Whitworth nascessero. Io gli dirò a mia volta che il libro di Douglas è precisamente come la meccanica di Lagrange, un libro eterno. Gliel'ho pur detto che io lo sfidava a trovarmi un solo libro importante inglese d'artiglieria moderna dove non entrino per nove decimi almeno le teorie e le sentenze di Douglas. Del resto, se l'onorevole Corte desidera dei vivi e dei grandi vivi, gliene citerò a grado suo. Ho qui un telegramma che da Venezia dirige l'egregio senatore Torelli, il quale mi partecipa l'opinione espressa intorno all'arsenale di Venezia da uomini, pei quali l'onorevole Corte ha certamente anch'egli la più alta considerazione. L'ammiraglio Ferragut, scrive l'onorevole Torelli, non concepisce tampoco come si possa solo pensare a trascurare l'arsenale di Venezia, tanto è forte per natura e adatto all'ufficio suo. Questo arsenale (dice l'ammiraglio Ferragut che sa che cosa sono i cannoni rigati, e che per fortuna dell'America li seppe adoperare per bene) con una spesa relativamente piccola si può ridurre il primo fra tutti.

Lord Paget, prosegue il telegramma, lo dichiarò il più sicuro che conosca. Disse bastare le torpedini a renderlo inespugnabile. Ufficiali superiori della squadra di lord Paget, come Gardner, comandante della *Calcedonia*, dissero pure non avere visto mai il più bel porto. Queste sono autorità che non si possono contestare.

Quanto alla questione ... (*Si parla*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

Prego l'onorevole Fambri di limitarsi al fatto personale.

FAMBRI. Va bene, mi limito al fatto personale.

Per la questione fattami dei quattrini, ho provato la necessità indeclinabile dei lavori, e ripeto che l'economia è la signora delle spese contingenti e la schiava delle necessarie.

L'onorevole Corte ha finalmente anche detto che io sono stato inesatto nel combattere il principio da esso messo avanti, che con un battaglione di bersaglieri si possa impossessare del forte Malghera: egli ha detto che metterebbe innanzi uno di quei cannoni che ai tempi di lord Douglas si usavano. Non più i soli bersaglieri, gli occorrono i cannoni. Vada anche per quelli.

Egli però non riflette che i bastioni possono averne anch'essi dei cannoni coi quali rispondere al suo. Se egli non pensava poi a questo, e se mette per condizione che la fortezza non possa difendersi, allora parli chiaro. So anch'io che allora l'olio santo non gli fa più bisogno, e che il prete può tenere in tasca le ampolle. (*ilarità*)

D'AMICO. Io non voglio sollevare, a proposito della legge in discussione, un dibattito su quanto possa riguardare l'arsenale marittimo della Spezia; certo non vi sarebbe difetto di quistioni. Ho domandato la parola quando l'onorevole presidente del Consiglio ha risposto a quella parte del mio discorso che si riferiva alle opere della Spezia, perchè desidererei di chiarire ciò che ho avuto intenzione di dire.

Io non ho voluto dire che le opere della Spezia si siano fatte avventatamente, senza studiare come si conveniva progetti e piani preventivi; ho voluto esprimere la mia convinzione, che se il piano originale del 1861, che ha stabilito le opere da farsi per l'arsenale della Spezia, si fosse determinato dietro un concetto generale sugli stabilimenti marittimi dello Stato, e sin d'allora si fosse preveduto il caso di dover costruire un arsenale a Taranto e possedere quello di Venezia, forse il piano delle opere sarebbe stato concepito in un altro modo, e certo meno costoso.

Ho detto che voleva un piano di coordinamento di tutti gli stabilimenti marittimi, per sapere cos'altro ci resta a fare. Per esempio, c'è la diga da fare alla Spezia, ci sono delle fortificazioni da costruire; è quindi necessario che si sappia quello che ci resta da spendere, e come.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione, salvo la facoltà al relatore di parlare domani.

Chi approva la chiusura della discussione...

MICHELINI. Domando di parlare contro la chiusura. (*Rumori a destra*)

Abbiano pazienza, signori: io sarò brevissimo. Non soglio parlare contro la chiusura della discussione, ma in questo caso credo essere debito mio...

PRESIDENTE. Abbia anche lei pazienza, poichè nessuno le ha dato per ora facoltà di parlare. (*ilarità*)

Prima debbo domandare se la chiusura è appoggiata. (*È appoggiata.*)

L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare contro la chiusura.

MICHELINI. Io intendeva sostenere l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Corte, e di combattere le obiezioni che ad esso erano state opposte dall'onorevole presidente del Consiglio. Ma ora mi limito a combattere la chiusura della discussione, e dico che questa non si deve chiudere prima che la Camera sappia con quali mezzi il Ministero intenda far fronte alla spesa degli 11 milioni che sono necessari, ove il Parlamento approvi questo disegno di legge.